

Giacomo Puccini (Lucca 1858 - Bruxelles 1924)

LA BOHÈME

Opera in quattro quadri

Libretto di **Luigi Illica** e **Giuseppe Giacosa**

Tratta dal romanzo *Scènes de la vie de bohème* di Henri Murger



Giuseppe Puccini

Venerdì
26 set
ore 20.00

Domenica
28 set
ore 15.30

Teatro Comunale
Pavarotti-Freni

Venerdì 26 settembre,
ore 18, Sala del Ridotto
Introduzione all'ascolto
de *La Bohème*
di **Alberto Mattioli**
in collaborazione con
Amici dei Teatri Modenesi

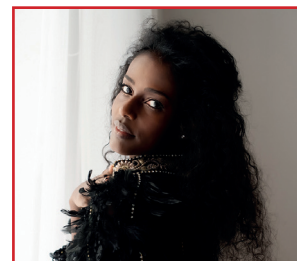
Giacomo Puccini (Lucca 1858 - Bruxelles 1924)

LA BOHÈME

Opera in quattro quadri

Libretto di **Luigi Illica** e **Giuseppe Giacosa**

Tratta dal romanzo *Scènes de la vie de bohème* di Henri Murger



In collaborazione con il Consorzio Terre del Balsamico
In coproduzione con Fondazione Teatri di Piacenza
Si ringrazia l'Associazione Amici dei Teatri Modenesi

Personaggi e Interpreti

Mimì **Claudia Pavone**
Rodolfo **Galeano Salas**
Musetta **Mariam Battistelli**
Marcello **Sergio Vitale**
Schaunard **Gianluca Failla**
Colline **Alberto Comes**
Benoît/Alcindoro **Tamon Inoue***
Parpignol **Carlo Bellingeri**
Sergente dei doganieri **Luca Marcheselli**
Doganiere **Gianluca Ercoli**
Venditore di prugne **Luca Fragnito**

* già allievo dei corsi di alto perfezionamento
del Teatro Comunale di Modena

Aldo Sisillo Direttore
Leo Nucci Regia
Carlo Centolavigna Scene
Artemio Cabassi Costumi
Claudio Schmid Luci

Tony Contartese Regista collaboratore
Bianca Ferretti Assistente
Giovanni Farina Maestro del Coro
Paolo Gattolin Maestro delle Voci Bianche

Mimi **Francesco Tomasi**,
Marcello Finotelli, **Michele Zaccaria**
Trampoliera **Laura Bruni**

Filarmonica e Voci Bianche
del Teatro Comunale di Modena
Coro Lirico di Modena

Elisa Montipò, Alberto Rinaldi Maestri collaboratori
Carlo Alberto Colombini Maestro collaboratore alle luci
Enrica Apparuti Maestro collaboratore ai sopratitoli
Gianmaria Inzani Responsabile allestimenti
Luigi Maria Barilone Direzione di scena
Catia Barbaresi Capo macchinista
Jacopo Bassoli, Bianca Bonora, Diego Capitani,
Paolo Felicetti, Alessandro Gobbi,
Filippo Parmeggiani Tecnici macchinisti
Lorenzo Affaticato, Giovanni Paolo Caliumi
Aiuto Tecnici macchinisti
Andrea Ricci Capo elettricista
Chiara Atti, Raffaele Biasco, Alessandro De Ciantis,
Mauro Permurian, Antonio Santangelo Tecnici elettricisti

Giulio Antognini Tecnico audio-video-fonico
Lucia Vella Coordinatrice servizi di attrezzatura
Barbara Baschieri, Miriam Passarelli Attrezziste
Federica Serra Coordinatrice servizi di sartoria
Anna Andrea Bonetti, Caterina Gilioli,
Boutaina Mouhtaram, Maria Vittoria Pellizzoni,
Carlos Salazar Sarti
Scene **Laboratorio della Fondazione Teatro Comunale**
di Modena
Attrezzatura **Fondazione Teatro Comunale di Modena**
Costumi, Calzature e Parrucche **Arte Scenica,**
Reggio Emilia
Trucco **Filistrucchi Snc - Firenze**

Oreste Bossini

VIE DE BOHÈME

La Bohème celebra il mito della gioventù. L'epopea dei giovani artisti squattrinati del Quartiere latino comincia e finisce in una soffitta, ma soprattutto inizia nel nome dell'amore e termina nel segno della morte. Giacomo Puccini scrive il suo capolavoro a trentacinque anni, quando sente che la bellezza effimera della gioventù comincia a scivolargli tra le dita. Nel 1898, alla vigilia del quarantesimo compleanno, e due anni dopo l'inizio della trionfale cavalcata della *Bohème*, Puccini scrive alla sorella Ramelde: "Ma noi passionali e passionisti ci si logora (anche per poca cosa) presto e s'invecchia! Io sento (a giorni) la 40na! E sono proprio stanco della vita che faccio e cioè sono un temperamento incontentabile (perché non dovrei lamentarmi)". Sembra il ritratto di Rodolfo o di Marcello, i due personaggi nei quali Puccini ha equamente riversato i suoi stessi pregi e difetti, come emerge da un'altra lettera del 1897 al giornalista Eugenio Checchi: "Ci fu un'epoca che per mangiare, io e altri due miei compagni, si impegnava giornalmente chi un ombrello, chi il paltò - Però esteriormente si faceva buona figura - Il mio povero fratello era il servo di casa e tutto chic con una vecchia valigia inglese andava a comprare 10 chili di legna pareva che tornasse da Londra quando rientrava - Per portare a cena una ballerina che onoravo del mio me impegnai il paltò, era di dicembre - 3 mesi di Alaska senza l'oro".

Le parole per dar forma a questa precoce nostalgia di gioventù, che l'incontentabile Puccini sentiva nella musica con impressionante chiarezza, sono state fati-

cosamente trovate da due esperti uomini di teatro e ottimi verseggiatori, Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, che l'editore Giulio Ricordi aveva messo con illuminata prudenza alle costole dell'indolente musicista. Più volte i due librettisti sono stati sul punto di gettare la spugna, esasperati dalla vaghezza delle richieste di Puccini, che pretendeva per esempio dei versi ispirati a una traccia bislacca come "coccoricò, coccoricò, bistecca" (suoni che nel libretto diventano "Quando men vo, quando men vo soletta") per poi lamentarsi che i poeti non riuscivano a servirgli nulla di buono e di vero, come usava dire.

La cornice ideale, invece, viene da un celebre libro francese, *Scènes de Vie de Bohème* di Henri Murger, che Illica e Giacosa hanno superbamente riassunto e ridotto a libretto, anche grazie all'istinto teatrale infallibile dello stesso Puccini, capace d'intuire in anticipo certi cambiamenti del gusto che la ragione e l'esperienza non erano in grado di cogliere. Murger, in effetti, raccoglie nel suo libro una serie di bozzetti, di piccole storie di vita quotidiana vissute di persona o riferite da altri, dipingendo la vecchia Parigi dell'eroico periodo romantico senza preoccuparsi di una struttura narrativa unitaria. Illica e Giacosa, infatti, definiscono "quadri" i quattro atti dell'opera, sforzandosi però di legare quest'impressionistica catena di situazioni, dove accade poco o nulla, col racconto dell'esile e commovente storia d'amore tra Rodolfo e Mimì, alla quale fa da contrappunto la piccante relazione tra Musetta e Marcello. Paradossalmente, il miglior complimento al

lavoro di Illica e Giacosa è la contemporanea *La Bohème* di Ruggero Leoncavallo, che ha tratto dallo stesso libro un libretto completamente diverso e molto meno efficace. Leoncavallo e Puccini, infatti, pur essendo buoni amici, hanno scoperto per caso, nel 1893, di lavorare allo stesso soggetto, cosa che ha destato tra i due colleghi una fastidiosa e indesiderata rivalità. Puccini taglierà il traguardo leggermente prima, rappresentando la sua *Bohème* a Torino il primo febbraio 1896 con un direttore d'orchestra destinato a diventare altrettanto leggendario, Arturo Toscanini. I critici, in particolare quelli torinesi, si aspettavano una nuova *Manon Lescaut* e furono delusi; il pubblico, invece, fu conquistato all'istante. Il successo della *Bohème* divenne addirittura dilagante dopo che il maggior tenore italiano a cavallo del Novecento, Fernando De Lucia, cominciò a indossare i panni di Rodolfo, un ruolo che non aveva potuto assumere già a Torino come Puccini avrebbe desiderato. La scelta degli interpreti, infatti, è sempre stata un aspetto curato personalmente e con molto scrupolo da Puccini, ogni volta che una sua opera si dava in una nuova piazza. Fu entusiasta, per esempio, di aver trovato per l'allestimento di Roma, qualche mese dopo, la giovanissima Rosina Storchio come Musetta, un personaggio al quale Puccini attribuiva una grande importanza per la riuscita dello spettacolo. La fragilità della storia, accentuata dal fatto che dal libretto di Illica Puccini ha preteso di eliminare la scena col Visconte, rendendo in tal modo molto meno chiari i motivi della rottura tra Rodolfo e Mimì, è compensata da un grande spazio lasciato alla musica per esprimere il carattere lirico dei personaggi e delle situazioni. Puccini sfrutta nella maniera migliore questa libertà espressiva, che si traduce in un'opera di forma molto moderna e nuova rispetto alla tradizione melodrammatica italiana. La musica permette ai pensieri e alle emozioni dei personaggi di germogliare in ogni interstizio del canto in maniera molto fluida e flessibile, creando un tessuto di rimandi, citazioni, pennellate descrittive, squarci drammatici e frammenti psicologici che scorre continuamente sullo sfondo della tragedia collettiva di questo gruppo di artisti *déracinés*.

Poca azione, dunque, e molta commozione, ma anche una sequenza nervosa, quasi nevrotica, di situazioni diverse e slegate, come in un montaggio cinematografico. Il punto più evidente della frammentazione del linguaggio drammatico provocato da Puccini, spesso contro il parere dei suoi collaboratori, è il quadro del Quartiere latino alla vigilia di Natale. La partitura oscilla costantemente tra l'inquadratura panoramica della folla assiepata nel boulevard e il primo piano sui protagonisti, che vivono nel loro microcosmo esistenziale, separati dal mondo che li circonda. L'emblema della schizofrenia sociale di questa scena è la Ritirata militare che avanza, lontanissima, dal fondo del palcoscenico mentre si sta concludendo la commedia tra Marcello e Musetta. "La mia folle esistenza è come una canzone - dichiara nella prefazione la ragazza - ciascuno de' miei amori è una strofa, ma Marcello ne è il ritornello". Quando arriva la Ritirata, il pendolo di Musetta è tornato dalla parte del Quartiere latino e di Marcello, e i due fatti si mescolano in maniera imprevedibile e teatrale, producendo un cozzo musicale tra la buca e il palcoscenico. Puccini introduce un elemento di realismo sonoro che anticipa le radicali sperimentazioni del Novecento, cosa che non desta troppa sorpresa in un artista come lui innamorato di automobili e motoscafi. Mentre la folla si accoda alla fanfara militare che sfila sulla scena, inneggiando al Tambur maggiore, i quattro amici s'impossessano del tema della marcia per festeggiare invece il ritorno di Musetta, nell'ennesima parodia di una vita vissuta nel culto del travestimento e della contraffazione. Come scrive Murger nella prefazione alla *Vie de Bohème*, "la Bohème ha un parlare suo speciale, un gergo... Il suo vocabolario è l'inferno della retorica e il paradiso del neologismo". Per terrore della retorica, i quattro amici fingono costantemente di essere ciò che non sono. Il musicista Schaunard scimmiotta il Lord inglese per divertire i compari; Marcello finge d'indignarsi con Benoît per non pagare l'affitto; Rodolfo e Marcello ballano sulla parodia delle danze di corte, mentre Schaunard e Colline si battono per scherzo con gli spiedi del caminetto. In realtà, tutti fingono il

buonumore per non ammettere di essere disperati. Ci voleva il sacrificio di Mimì per mettere a nudo il loro cuore e lasciare che i veri sentimenti venissero a galla, spazzando via finalmente la nebbia di sogni e di chimere che avvolgeva le loro esistenze. Vita gaia e terribile, chiosa sempre Murger, ripreso da Illica e Giacosa nella prefazione dello spartito. In realtà Puccini sente più il tragico del comico, che tuttavia è indispensabile per rendere ancora più stridente e terribile l'appuntamento con la morte. Ecco, infatti, che prima della morte di Mimì, uno dei finali più irresistibili della storia dell'opera, Colline intona la sua ultima e amara parodia, "Vecchia zimarra", una marcia funebre in do diesis minore per il pastrano da impegnare.

Grazie a questa patetica forma di umorismo, Puccini può liberare tutta l'energia tragica del duetto finale di Mimì e Rodolfo, a partire dal solenne do minore di "Sono andati? Fingevo di dormire...". Non è un caso, infatti, che il sipario cali sulla funebre frase di Mimì, ma questa volta nella tonalità della "Vecchia zimarra", do diesis minore, che suggella anche il dramma riprendendo la frase conclusiva della romanza di Colline. Farsa e tragedia, dunque, sono intrecciate inestricabilmente fino alla fine, come nella vita.





Prove di scena
Foto di **Rolando Paolo Guerzoni**

Quadro primo | In soffitta

È la Vigilia di Natale. Nella soffitta che il poeta Rodolfo e il pittore Marcello dividono con il musicista Schaunard e il filosofo Colline, il gelo non deprime l'umore del poeta e del pittore, ma scoraggia la loro voglia di lavorare. Né l'avara fiammata del manoscritto d'un dramma di Rodolfo basta a riscaldarli. Desolato è il rientro di Colline, reduce da una infruttuosa incursione al Monte di Pietà. Trionfale invece quello di Schaunard: il fortunato incontro con un inglese, ricco di sterline nonché di spiriti musicali, gli ha permesso di approvvisionare la dispensa.

I quattro amici decidono di festeggiare al Quartiere Latino. Bussano alla porta: è Benoît, il padrone di casa, venuto a riscuotere l'affitto. I quattro lo accolgono cordialmente, lo fanno bere e lo lusingano, finché, fingendosi scandalizzati dalle sue avventure amorose, lo cacciano dalla soffitta. Marcello, Schaunard e Colline si avviano, mentre Rodolfo, che deve terminare un articolo, indugia ancora nella stanza. Bussano timidamente alla porta: è Mimì, la vicina, cui si è spento il lume. Vedendola in affanno per lo sforzo delle scale, Rodolfo la fa sedere e le fa bere un po' di vino, mentre contempla il suo pallore. Ripresasi, Mimì sta per lasciare la stanza, quando si accorge d'aver perduto la chiave di casa. Rodolfo l'aiuta a cercarla, ma quando la trova la nasconde, per non doversi subito congedare dalla ragazza. Le prende la mano e le racconta, in breve, la sua storia: è un poeta e vive, povero, alla giornata. Mimì gli risponde raccontandogli della sua vita e confidandogli i suoi sogni. Rodolfo l'abbraccia e si avvia con lei, offrendole il braccio, al Quartiere Latino.

Quadro secondo | Al Quartiere Latino

Tra la gaia folla del Quartiere Latino si aggirano Rodolfo, Mimì, Colline, Marcello e Schaunard. Siedono a un tavolo del caffè Momus: Rodolfo presenta Mimì agli amici. Arriva Musetta, in compagnia del vecchio consigliere di Stato Alcindoro: scorto Marcello prende posto assieme al suo geloso cavaliere a un tavolo accanto, bersagliando di frasi allusive e di maliziose occhiate il suo vecchio e non spento amore. Marcello si contiene a fatica. Finalmente Musetta, fingendo di soffrire a causa di una scarpina stretta, manda Alcindoro a comprarne un altro paio e si getta nuovamente fra le braccia di Marcello. Il vecchio consigliere, al ritorno, non trova più nessuno e resta, solo, con il conto da pagare.

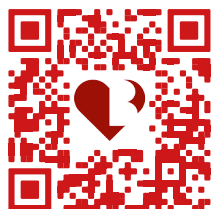
Quadro terzo | La barriera d'Enfer

È trascorso qualche tempo. In una fredda mattina d'inverno, all'alba, i doganieri aprono la cancellata della barriera d'Enfer, facendo entrare gli spazzini, i carrettieri e le contadine. Dall'interno di un cabaret giungono grida e risate. Alla barriera giunge anche Mimì, tormentata da accessi di tosse, e chiede di Marcello. Questi esce dal cabaret e va incontro, sorpreso, alla ragazza, che le confida la decisione di separarsi da Rodolfo, la cui gelosia le rende la vita impossibile. Mimì si nasconde, vedendo uscire dal cabaret Rodolfo. Questi confida all'amico la vera ragione della separazione: non può offrire a Mimì, minata dalla tisi, l'assistenza di cui ha bisogno. Mimì, che ha sentito tutto, rivela la sua presenza e Rodolfo l'abbraccia teneramente. Marcello, sentendo le risa sfacciate di Musetta, rientra precipitoso nel cabaret. Mimì dà l'addio a Rodolfo ("Dove lieta usci"), lasciandogli per ricordo la sua cuffietta rosa. Ma i due non hanno la forza di separarsi e decidono di restare insieme fino ad aprile, alla stagione dei fiori. Musetta e Marcello, intanto, litigano furiosamente.

Quadro quarto | In soffitta

Sono passate alcune settimane. Rodolfo e Marcello tentano, senza riuscirci, di concentrarsi sulla loro arte; in realtà non fanno altro che pensare a Mimì e a

Musetta, entrambe lontane, tentando di dissimulare il rimpianto. Giungono Schaunard e Colline, con magre provviste; i quattro inseparabili amici si mettono a tavola, fingendo che la magra cena sia un ricco banchetto; e, dopo il banchetto, una festa da ballo e un burlesco duello fra Colline e Schaunard. L'uscio si apre d'improvviso e compare Musetta, agitata. Con lei è Mimì, che, sapendosi condannata, ha voluto rivedere l'unico uomo che ha veramente amato. Nel salire le scale è stata colta da svenimento. Rodolfo le è intorno premuroso, ella si rianima e l'amore li riafferra una volta ancora. Nella soffitta regna la miseria. Musetta offre i suoi orecchini e va con Marcello in cerca d'un farmaco e del medico. Anche Colline andrà a impegnare la sua vecchia zimarra. Mimì resta sola con Rodolfo, al quale rivolge la sua straziante dichiarazione d'amore. I due ricordano i momenti lieti del primo incontro, quando Mimì si era accorta della chiave nascosta da Rodolfo ed era stata al gioco. Gli amici fanno ritorno. Mimì si assopisce e muore dolcemente, lasciando Rodolfo nella massima disperazione.



Scarica
il libretto
dell'opera

Claudia Pavone

Inizia a cantare a soli 7 anni con il coro Pueri Cantores di Vicenza. Dopo il diploma con lode al Conservatorio di Castelfranco Veneto, vince numerosi concorsi lirici e debutta nel 2014 con *Il Campiello* di Wolf-Ferrari. Il vero salto di carriera arriva con Riccardo Muti, che la sceglie come Violetta in *Traviata*, ruolo che diventa il suo biglietto da visita internazionale. Interpreta quest'opera in molti dei più importanti teatri italiani e in regie prestigiose (Alice Rohrwacher con costumi di Miuccia Prada, Sofia Coppola con costumi di Valentino, Henning Brockhaus, David McVicar, Ferzan Özpetek). Oltre a Violetta, debutta in altri ruoli principali nel *Rigoletto*, *Norma*, *L'Elisir d'amore*, nel *Don Pasquale*, in *Don Giovanni*, *Turandot*, *La Bohème*, *La rondine*, *Carmen* e molti altri ancora. Si esibisce in festival e teatri di prestigio in Italia e all'estero (Giappone, Spagna, Cina, Russia, Australia, India, Canada). Tra gli impegni futuri *Madama Butterfly* al Teatro Municipale di Piacenza, *Giulio Cesare in Egitto* di Händel a Toulouse dove interpreterà anche *Norma*.

Galeano Salas

Una carriera in continua ascesa quella del tenore messicano-americano che nel corso delle ultime stagioni ha debuttato - in ruoli principali - in teatri di grande prestigio. Tra questi il Regio di Torino, il Maggio Musicale Fiorentino, il Semperoper di Dresda, il Carlo Felice di Genova e ancora, il Teatro Colón di Buenos Aires, il Teatro Filarmonico di Verona, la Bayerische Staatsoper, la Detroit Opera, il Royal Danish Theatre di Copenaghen, il Massimo di Palermo, il Teatro Verdi di Trieste. La sua interpretazione di Arvino in *I Lombardi alla prima crociata*, registrata con la Munich Radio Symphony Orchestra per BR Klassik, è stata nominata ai Grammy. Salas ha studiato alla University of Houston, Yale University e ha conseguito un Artist Diploma all'Academy of Vocal Arts. Dopo aver completato il biennio nell'Opernstudio della Bayerische Staatsoper, è entrato nell'ensemble stabile del teatro per cinque stagioni. È stato, inoltre, giovane artista alla Santa Fe Opera, alla Central City Opera e alla Wolf Trap Opera Company negli Stati Uniti.

Mariam Battistelli

Soprano italiano di origini etiopi, si è affermata a livello internazionale con *Rigoletto* diretto da Zubin Mehta e la regia di Marco Bellocchio. Durante gli studi al Centre de Perfeccionament Plácido Domingo a Valencia ha debuttato in diversi ruoli, tra cui il Musico in *Manon Lescaut*, Juditha nella *Juditha triumphans* di Vivaldi con Federico Maria Sardelli. Il successo in *Manon Lescaut* le ha aperto la strada alla registrazione con Andrea Bocelli e Plácido Domingo. Vincitrice di numerosi premi, tra cui il Concorso Ottavio Ziino, dal 2018 al 2020 è stata artista stabile al Wiener Staatsoper. Ha cantato con orchestre prestigiose come Wiener Philharmoniker, ORF e London Philharmonic, sotto la guida di direttori quali Zubin Mehta, Valerij Gergiev, Christian Thielemann. Recentemente è stata Adina a Glyndebourne, e ha cantato anche al Teatro alla Scala. Tra i recenti impegni: *La Bohème* a Venezia e Tokyo, *Dido and Aeneas* a Bologna, *Mosè in Egitto* a Modena e Piacenza.

Sergio Vitale

Baritono casertano di grande talento e versatilità, si è formato all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con Renata Scotto e all'Accademia Chigiana con Renato Bruson. Il suo debutto avviene nel 2010/2011 alla Deutsche Oper di Berlino ne *La Traviata* e ne *La Bohème*. Acclamato interprete di un ampio repertorio, ha brillato in ruoli come Don Profondo al Rossini Opera Festival, Figaro al Teatro San Carlo e De Sirieux in *Fedora*. Si è esibito in teatri prestigiosi come il Metropolitan di New York, il Concertgebouw di Amsterdam, l'Opera di Firenze e il Maggio Musicale Fiorentino. Ha inciso *Simon Boccanegra* per Opera Rara. Recentemente ha ampliato il suo repertorio con ruoli come Don Giovanni, Falstaff, Sharpless e Belcore. Tra i suoi impegni più recenti: *Un ballo in maschera* a Oslo, *Il Trovatore*, *Turandot* e *Maria Stuarda*. La sua voce calda ed espressiva e la finezza interpretativa lo rendono una figura di spicco del panorama operistico contemporaneo.

Gianluca Failla

Nato a Catania ha iniziato come violista prima di dedicarsi al teatro lirico, diplomandosi con lode nel 2018 al Conservatorio della sua città. Ha poi studiato con Elizabeth Norberg-Schulz e attualmente si perfeziona con Roberto de Candia. Apprezzato per versatilità ed eleganza, si è distinto in ruoli mozartiani come Don Giovanni, Masetto, Papageno e Figaro, oltre a interpretare Belcore, Don Magnifico, Ping, Escamillo e Schaunard. Ha debuttato nel 2016 al Teatro Bellini di Catania e ha intrapreso una carriera internazionale in Cina. In Europa ha cantato in teatri di Francia, Spagna e Italia, affrontando ruoli principali in *Don Giovanni*, *Le nozze di Figaro* e *La Cenerentola*. Recenti successi includono *Tosca* e *La Bohème* al Festival pucciniano di Torre del Lago. Tra gli impegni più importanti Masetto a Jesi e Novara, Don Magnifico a Lucca e Ferrara, Escamillo in tournée e Ping al San Carlo di Napoli.

Alberto Comes

Nato a Monopoli nel 1992, si è diplomato con lode al Conservatorio di Bari. Vincitore di numerosi concorsi internazionali, tra cui il Premio "Beppe De Tomasi" e finalista al Concorso AsLiCo 2019, ha costruito una carriera ricca e versatile. Ha debuttato in ruoli mozartiani come Colas e Publio, affrontando poi personaggi donizettiani e opere più rare come *Le Convenienze e Inconvenienze teatrali* e *L'Impresario in angustie* di Cimarosa. Tra le interpretazioni più rilevanti: Dulcamara, Kalil, Calotta ne *Il cavaliere errante* di Traetta e il Re ne *La Cenerentola* di Cristian Carrara in prima assoluta al Teatro Petruzzelli. Ha anche interpretato Ernesto ne *La gazza ladra*, l'Oste in *Manon Lescaut*, Simone in *Gianni Schicchi*, Seneca ne *L'incoronazione di Poppea*. Dotato di solida tecnica e sensibilità interpretativa, si distingue per la capacità di spaziare tra epoche e stili, affermandosi come una delle voci emergenti più interessanti del panorama lirico italiano.

Tamon Inoue

Baritono, nato a Kyoto ha conseguito sia il Bachelor, sia il Master all'Università delle Arti di Tokyo, proseguendo poi gli studi all'Opera Studio del New National Theater di Tokyo. Ha debuttato nel ruolo di Roberto nell'opera *Iolanta* di Čajkovskij nella stagione 2020/2021 dello stesso teatro. Nel 2022 si è trasferito in Italia per approfondire l'interpretazione del repertorio operistico italiano sotto la guida di William Matteuzzi. Da 2022 al 2025 ha frequentato l'Accademia Chigiana di Siena dove è stato insignito del Diploma d'Onore (2025). Nel 2023, è stato ammesso al Corso di perfezionamento in repertorio rossiniano alla Scuola dell'Opera del Teatro Comunale di Bologna. Nel 2024 ha preso parte al Corso per cantanti lirici al Teatro Comunale di Modena Pavarotti-Freni.

Aldo Sisillo

Compiuti gli studi a Napoli e Bologna dove si è laureato in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo col massimo dei voti, Aldo Sisillo ha studiato Direzione d'orchestra con i Maestri Massimo de Bernart, Vladimir Delman e Gianluigi Gelmetti. Ha diretto produzioni liriche per il Teatro Comunale di Bologna, Teatro dell'Opera di Roma, Guang Zhou Opera House, Teatro Nazionale di Atene, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Massimo Bellini di Catania, Opera di Tenerife, Opera-Vallonie di Liège, nei Teatri di Modena, Ferrara, Lucca, Livorno, Pisa, Piacenza, Reggio Emilia, Bergamo, Bolzano, Florida Grand Opera di Miami, Forest Music Festival di Nanchino con Orchestra e Coro della China National Opera. Ospite di istituzioni sinfoniche italiane ed estere, tra cui l'Orchestra Haydn di Bolzano, Alessandro Scarlatti della RAI di Napoli, Filarmonica Toscanini, Moravian Philharmonic, Accademia Filarmonica di San Pietroburgo, Filarmonica di Lubeca, New Haven Symphony, Nurnberger Simphoniker, Guang Zhou Synphony, Hang Zhou Philharmonic, Nordwestdeutsche Philharmonie, Festival di Ravello e Holland Festival. Ha diretto numerose prime assolute per il Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, Nuove Forme Sonore di Roma, Festival Angelica di Bologna ed Estate Chigiana di Siena. Ha inciso per Fonit Cetra, Naxos ed Hermitage e ha registrato numerosi concerti per la RAI. Ha inoltre composto musiche di scena per spettacoli teatrali presentati alla Biennale di Venezia, Festival Mondiale di Nancy, Festival di Santarcangelo, Rassegna dei Teatri Stabili di Firenze, Festival della Valle della Marna di Parigi. Dal 1995 al 2000 è stato Segretario artistico al Teatro Comunale di Bologna.

Leo Nucci

Baritono, ha debuttato nel 1967 come Figaro ne *Il barbiere di Siviglia* di Rossini ed è fra i più rinomati interpreti a livello internazionale. Dal suo debutto al Teatro alla Scala, nel 1977 egli mantiene una presenza costante nel cartellone scaligero. Baritono di riferimento nell'anno verdiano 2001 con *Il trovatore*, *Rigoletto*, *Macbeth* e *Otello*. Per la Scala ha inciso *Don Carlo*, *Aida*, *Il barbiere di Siviglia*, *Simon Boccanegra*, *Il trovatore*, *Otello*, *Tosca*, *Gianni Schicchi* diretto tra gli altri da Claudio Abbado, Riccardo Chailly, Riccardo Muti, Lorin Maazel, Sir Georg Solti. Nel 2007 si esibisce in un concerto straordinario in occasione dei suoi trent'anni di carriera al Teatro alla Scala, evento pubblicato in DVD. Il suo nome è legato indissolubilmente a Rigoletto, ruolo che ha interpretato in oltre 545 recite ufficiali. Nel febbraio 2024, a oltre quarant'anni dal suo debutto in Giappone, torna a Tokyo per due concerti dal successo straordinario e a maggio tiene uno straordinario concerto alla Royal Opera House Muscat con Sonya Yoncheva.

Carlo Centolavigna

Scenografo romano inizia il suo percorso professionale con Franco Zeffirelli e con Luciano Damiani. Con Zeffirelli è Assistente Scenografo per le produzioni di *Traviata*, *Turandot*, *Don Giovanni*, *Don Carlo*, *Pagliacci*, *Bohème* e *Aida*. Dal 1997 è Scenografo collaboratore del Maestro. Nel 2013 firma le scene del balletto *Amarcord* con le coreografie di Luciano Cannito, nel 2014 firma le scene dell'opera *Manon Lescaut* all'Opera di Roma con la regia di Chiara Muti e nel maggio le scene di *Elisir d'amore* per il teatro di Piacenza con la regia di Leo Nucci. Il 23 settembre 2016 riceve il Premio Oscar per la Lirica come migliore scenografo. Nel 2019 segue la realizzazione e la messa in scena dell'opera *Traviata* per l'Arena di Verona da un progetto di Franco Zeffirelli.

Filarmonica del Teatro Comunale di Modena

Costituitasi nel maggio 2022 grazie a un accordo con la Fondazione Teatro Comunale di Modena l'orchestra ha già all'attivo importanti concerti con artisti di fama mondiale. Nel 2023 ha effettuato due tourné di successo ad Abu Dhabi diretta da Tan Dun nell'opera *Buddha Passion* e nel Tempio di Horyu-ji, Patrimonio dell'UNESCO con il *Trovatore*. Nel 2024 ha focalizzato la sua attività in Italia, spaziando dal repertorio sinfonico a quello lirico. Presidente della Filarmonica è il Maestro Giorgio Zagnoni, mentre la direzione musicale è affidata al Maestro Hirofumi Yushida, direttore artistico anche del Japan Opera Festival. Costituita da affermati professionisti l'orchestra offre anche un'importante opportunità per il graduale inserimento dei giovani musicisti. Il progetto della Filarmonica viene realizzato grazie al supporto di importanti sostenitori quali Innovative Solutions, Consorzio Innova, MW Plast, Macron, Gruppo Romani, Castiglione Viaggi, Fondazione di Modena, Sherman Advisory. Il 10 settembre 2025 la Filarmonica del Teatro Comunale di Modena si è esibita nella prestigiosa Expo Hall di Osaka in occasione dell'Expo 2025.

Coro Lirico di Modena

Il Coro Lirico di Modena è un gruppo corale attivo nella città di Modena, noto per le sue collaborazioni con importanti teatri e orchestre. È stato menzionato in particolare per la sua partecipazione alla *Messa da Requiem* di Verdi, insieme al Coro del Teatro Municipale di Piacenza in onore di Mirella Freni, con la preparazione di Corrado Casati, e per aver eseguito *Ecce Cor Meum* di Paul McCartney con la Fondazione Teatro Comunale di Modena sotto la direzione di Lorenzo Bizzarri. Il Coro Lirico di Modena ha partecipato al "Trittico" di Puccini con l'Orchestra della Fondazione Arturo Toscanini diretta da Julian Reynolds e nel 2018 con la direzione di Aldo Sisillo alla guida dell'Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna.

Giovanni Farina

Diplomato in Pianoforte, Strumentazione per banda, Musica vocale da camera, Composizione e direzione d'orchestra al Conservatorio Niccolò Piccinni di Bari ha collaborato con vari teatri e festival nazionali ed esteri quali la Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli di Bari, il Teatro -Ventidio Basso- di Ascoli Piceno, la Fondazione Lirico Sinfonica Pergolesi di Jesi, il Teatro Olimpico di Vicenza, Macerata Opera Festival, il Reate Festival Rieti, l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Rossini di Pesaro. Dal 2016 collabora con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Fino al 2024 è stato Direttore Artistico del Coro del Teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno e Direttore del Coro del Rossini Opera Festival. Nel marzo 2024 è stato Direttore del Coro della Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli di Bari e successivamente ha assunto l'incarico di Direttore del Coro Lirico di Modena per le produzioni del Teatro Comunale Pavarotti-Freni. È titolare della cattedra di Lettura della Partitura al Conservatorio Statale di Musica Niccolò Piccinni di Bari.

Paolo Gattolin

Maestro del coro di voci bianche al Teatro Comunale di Modena dal 2006 svolge intensa attività didattica occupandosi principalmente di progetti di teatro musicale per ragazzi. In questa veste ha composto e rappresentato commedie musicali ispirate parodisticamente alla tradizione classica o tratte da romanzi di autori contemporanei. Collabora con vari ensemble vocali con cui esegue brani della tradizione storica dal Rinascimento al Novecento proponendo sovente in prime esecuzioni in tempi moderni opere di antichi autori di area emiliana. Il CD COROACOLORI raccoglie idealmente il percorso formativo seguito dall'omonima formazione di voci bianche da lui fondata e diretta nei primi anni Duemila, che alternava brani originali a rivisitazioni di brani del repertorio pop. Ha composto musica vocale su testi di Saba, Quasimodo e Trilussa, pubblicati per le edizioni Mondo Sonoro di Rimini su testi di Gianni Rodari. Ha collaborato con le etichette Echo e Tactus. Dal 2006 collabora con la Fondazione Teatro Comunale di Modena come Maestro del coro di voci bianche.

Artemio Cabassi

Formatosi come stilista di moda, è diventato costumista e scenografo dopo che grandi cantanti come Magda Olivero, Katia Ricciarelli (di cui ha realizzato l'abito da sposa), Daniela Dessì, Sonia Ganassi, Christa Ludwig, Fiorenza Cedolins, Leo Nucci e altri, lo hanno spronato a interessarsi sempre più al costume. Ha affiancato tra gli altri Vittorio Sgarbi in *Rigoletto* al Politeama Greco di Lecce, Riccardo Canessa ne *L'elisir d'amore* al Teatro Filarmonico di Verona, Luciano Pavarotti e Beppe de Tomasi al Teatro della Fortuna di Fano nell'opera-evento *La Bohème*; Paolo Bosisio in una fortunata *Carmen*. Fra le sue ultime produzioni in veste di costumista si ricorda il *Don Giovanni* con la regia di Vittorio Sgarbi, *L'elisir d'amore* con la regia di Leo Nucci, *Macbeth* di Verdi al Teatro Municipale di Piacenza nel marzo 2016. Realizza *Aida* e *La traviata* all'Isola d'Elba, *Un ballo in maschera* a Marsiglia, *Simon Boccanegra* a Piacenza nel 2017 e a Marsiglia nel 2018.

Claudio Schmid

Laureato in Architettura a Venezia nel 1985, si avvicina al teatro di prosa in qualità di tecnico delle luci per poi realizzare le luci di numerose produzioni del Teatro Stabile di prosa del Friuli Venezia Giulia. Dal 1996 al 2015 firma le luci per molte produzioni del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste sia per le stagioni liriche sia per il Festival Internazionale dell'Operetta. Dal 2013 collabora con il Teatro Comunale di Piacenza per le produzioni *Luisa Miller*, *L'Elisir d'amore*, *L'amico Fritz*, *Il turco in Italia*, *Un ballo in maschera*, *Simon Boccanegra*, *La Traviata* per la regia di Leo Nucci. Collabora con Francesco Bellotto, Henning Brockhaus, Luciano Cannito, Giulio Ciabatti, Paul Curran, Francesco Esposito, Gianluigi Gelmetti, Joseph Franconi Lee, Gino Landi, Lorenzo Mariani, Maurizio Nichetti, Leo Nucci, Alessio Pizzech, Manfred Schweigkofler, Ivan Stefanutti, Federico Tiezzi, Stefano Vizioli nei principali teatri d'opera italiani.

Tony Contartese

Dopo essersi diplomato come attore alla Scuola di Teatro Galante Garrone, Tony Contartese fonda a Modena, l'Associazione Culturale STED nella quale forma attori. Il 2007 segna l'inizio di una collaborazione artistica con il danzatore e coreografo Walter Matteini. Dal 2000 collabora con diversi istituti superiori di Modena come docente di teatro. In seguito conduce laboratori teatrali nella Casa Circondariale Sant'Anna di Modena, firma rassegne teatrali su Shakespeare e Beckett, e per l'opera collabora con il Teatro Comunale di Modena, in qualità di assistente alla regia. Nel 2018 e 2019 per il Festival delle Nazioni di Città di Castello firma due regie liriche *Brundibar* e *Turandot. com*. Successivamente cura le coreografie di *Traviata* al Teatro Comunale di Modena e *Didone ed Enea*. Dal 2022 è direttore artistico del Temple Theater di Sassuolo dove mette in scena *Sei personaggi in cerca d'autore*, *Enrico IV* e *Shakespeareana*. Nel 2025 firma la regia di *El retablo de Maese Pedro* di De Falla e *Don Chisciotte* di Martini.



FILARMONICA DEL TEATRO COMUNALE DI MODENA

Violini Primi

Francesco Iorio*, **Costanza Scanavini**, **Alessandro Perpich**, **Francesco Salsi**, **Laura Di Marzio**, **Michaela Bilikova**, **Davide Simonelli**, **Lavinia Tassinari**, **Anastasiia Nadvodniuk**, **Gunilla Kerrich**

Violini Secondi

Anton Berovski, **Elisa Mancini**, **Maria Lucrezia Barchetti**, **Eugenia Lentini**, **Isabella Perpich**, **Elvi Berovski**, **Davide Bini**, **Sara Marchesini**

Viole

Andrea Maini, **Silvia Vannucci**, **Erica Alberti**, **Marcello Salvioni**, **Claudia Chelli**, **Valentina Rebaudengo**

Violoncelli

Alessandro Culiani, **Basak Canseli Cifci**, **Giulia Costa**, **Antonio Salvati**, **Matteo Polizzi**, **Dylan Baraldi**

Contrabbassi

Marco Forti, **Vanessa Matamoros**, **Giorgio Galvan**

Arpa

Laura Meloni

Flauti

Filippo Mazzoli, **Emma Longo**, **Giovanna Mambrini** (Flauto III e Ottavino)

Oboi

Fabrizio Oriani, **Rebecca Roda**, **Stefano Rava** (corno inglese)

Clarinetti

Valeria Benedetto, **Eugenio Emanuele**, **Davide Doro** (clarinetto basso)

Fagotti

Paolo Carlini, **Riccardo Rinaldi**

Corni

Luca Mediolì, **Stefano Lalue**, **Davide Cremonesi**, **Francesca Lelli**

Trombe

Andrea Dell'Ira, **Mario Gigliotti**, **Francesco Ulivi**

Tromboni

Andrea Maccagnan, **Raffaele Talassi**, **Roberto Pecorelli**

Tuba

Giulio Reita

Timpani

Federico Moscano

Percussioni

Diego Basile, **Fabio De Cecco**, **Jacopo Melone**

Ispettore d'orchestra

Rita Marchesini

*Violino di spalla

Banda in palcoscenico

Trombe

Sergio Ruiù, **Mario Careddu**, **Andrea Laezza**

Percussioni

Jona Muscia, **Tommaso Pezzani**,

Ottavini

Edoardo Occhiuto, **Lorenzo Grasso**

Fisarmonica

Angelica Foschi

CORO LIRICO DI MODENA

Soprani

**Antonella Bronzato, Anna
Capiluppi, Barbara Chiriaco,
Aleksandra Deviatilova, Linda
Dugheria, Annalisa Ferrarini,
Ambra Gattamorta, Beatrice
Ghezzi, Isabella Gilli, Natalia
Krasovska, Francesca Nascetti,
Eleonora Nota, Silvia Tiraferri,
Asako Uchimura**

Mezzosoprani

**Caterina Belvedere, Daniela
Bertozzi, Lucia Paffi, Elisa Pellacani**

Contralti

Elisa Gentili, Sezen Gumustekin

Tenori I

**Carlo Bellingeri, Luigi Fragnito,
Marco Guidorizzi, Yiyang Guo,
Marco Mignani, Stefano Nardo,
Xiangyu Liu**

Tenori II

**Paolo Alessandrini, Lorenzo
Carazzato, Francesco Negrelli,
Lorenzo Sivelli, Shan Yuan,
Weixiang Wang**

Baritoni

**Gianluca Ercoli, Boris Cosimo
Flores, Romano Franci, Mimmo
Lerza, Zigen Liu**

Bassi

**Yue Bai, Riccardo Di Stefano,
Luca Marcheselli, Gagik Petrosyan,
Carlo Alberto Veronesi, Ruiyang Yu,
Qingxing Zhu**

Ispettore del Coro

PierAndrea Veneziani

VOCI BIANCHE DEL TEATRO COMUNALE DI MODENA

**Adele Amoroso, Viola Antinoro,
Nina Eva Maria Bertaglia,
Alice Bulgarelli, Ada Comelli,
Silvia Dilenge, Ginevra Fattori,
Beatrice Fontanazzi, Elena
Fontanazzi, Francesca Grandi,
Roberto Guerzoni, Dafne Liguori,
Ginevra Liguori, Viola Ottavia
Lombardo, Cecilia Lungu,
Gregory Lungu, Ugo Mariani,
Livia Mazzola, Jacopo Molinari,
Chiara Mollicone, Sofia Monti,
Kheira Nya, Knysna Nya,
Elena Pignatti, Elena Pirondini,
Erika Ranieri, Martina Spallacci**



è realizzato con il sostegno di
Consorzio Terre del Balsamico
Filarmonica del Teatro Comunale di Modena

e in collaborazione con
Associazione Amici dei Teatri Modenesi
Associazione Musicale Estense
ERT
Fondazione Cineteca di Bologna
Fondazione Leone Magiera
Fondazione Luciano Pavarotti
Gallerie Estensi
Musica Canto Parola
Sala Truffaut

con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA

e



Regione Emilia-Romagna

Biglietteria
Tel. 059 2033010
biglietteria@teatrocomunalemodena.it

Contatti
info@modenabelcantofestival.it
www.modenabelcantofestival.it

modenabelcantofestival.it



Comune
di Modena



Vecchi & Tonelli

